

elezer secondo li ordini statuidi per le leze nostre, et non se possano provar quelli sono proibiti per disposition di esse leze nostre. Ave 29, de no 5, non sincere nulla.

152

*Dil mese di Zugno 1516.*

*A di primo, Domenega.* Introno in Colegio tre Consieri: sier Andrea Baxadona, sier Nicolò Trivisan qu. sier Tomà procurator et sier Fantin Michiel, tutti tre nuovi. Cai di XL: Sier Hironimo Zorzi qu. sier Francesco, sier Matio Orio qu. sier Zuane; manchava il terzo sier Hironimo Contarini qu. sier Francesco.

*De Ingaltera, fo letere di sier Sebastian Zustinian el cavalier, orator nostro, date a Londra, a di 8 Mazo le ultime.* Come quel Re à mandato li ducati 80 milia a l'Imperador ultimamente; ma con certe condition. Scrito al suo orator, che prosperando la vitoria li debbi far dar, altramente non. Et era aviso li, che l'Imperador con l'esercito era propinquo a Milan, e le nostre zente retrate in Padoa; sichè il Re à mandato fin quì ducati 200 milia. Et scrive altre particolarità e colloqui auti, sicome noterò quando saranno lecte in Pregadi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fo divalgato una zanza, che sier Lucha Trun savio dil Consejo voleva venir a Consejo a contradir la parte di Procuratori al modo la è, *unde* lo li voleva risponder; *tamen* el non vene. Et vene ben a Consejo el signor Lodovico da Gonzaga, fo fiol del signor Redolfo, qual è zentilhommo nostro, et sentò di sora i fioli dil Serenissimo; et vene ozi sier Alvise Loredan dil Serenissimo, solo, a Consejo, perchè sier Bernardo, l'altro fradelo, era in leto amalato. Et reduto il Consejo, volendo publicar elezer la parte di far i Procuratori, et vedando el prefato signor a Consejo con molti di soi, che pur in la parte è alcune parole non sta ben sia aldite da tutti, però, poi stati un gran pezo li Consieri a deliberar, però che'l Principe non volse venir a Consejo, *tandem* fo terminato mandarli a dir, per Gasparo di la Vedoa secretario, che l'andasse un pocho fuora con li soi in scurtinio tanto si balotasse alcune parte. Et cussi andò; et balotate le do parte, ritornò a sentar; el qual restò pocho, che visto *solum* parte di banchi andar a capello, che'l si fe' aprir la porta et con li soi andò zoso, nè volse star a veder il modo dil balotar e o'erir. *Etiam* poteva andar a capello come zentilhommo.

Fu posto aduncha la parte, di far tre altri Procuratori, presa in Pregadi; et leta la parte per Ber-

tolamio Camin secretario, ave 8 non sincere, 113 di no, 1050 di si.

Ancora fu posto, per li Consieri, la parte *etiam* presa in Pregadi, di far altri do Provedadori al sal. Ave 7 di non sincere, 60 di no, 1336 di la parte; et fu presa.

Et fono nominati Procuratori *solum* cinque, di quali do oferseno, *videlicet* i fioli di sier Alvise da Molin ducati 10 milia et donava il don, et l'altro fu sier Alvise Loredan dil Serenissimo, qual andò con li soi parenti et oferse ducati 14 milia imprestado e donava il don; di quali ne portò in oro ducati 12 milia contadi in tanti sacheti. Sichè a questi il Consejo li piacque molto, dicendo i se manderà in campo subito. Et balotati, rimase sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, di anni . . . , et questo è il primo officio habi auto in vita sua et *vivente Duce*, che mai più se intese *vivente patre* il fiol havesse una tal dignità. Et il Principe nè lui fono a Consejo; il scontro suo, zoè li fioli e nepoti, feno grandissima procura. Concludo, è rimasto Procurator, et la prima causa è stà Dio, poi Mi, che feci termenar al Consejo si potesse meter parte di cosse pertinente al Doxe, *etiam* che non fusse *vacante ducatu*. Che si questo non era, non si poteva far tuor per le leze et coretion di Principi, *maxime* del 1473, a di 2 Avosto, in la creation di sier Nicolò Marzelo doxe, el qual capitolo dize in questa forma:

Ad capitulum 46, correctum ultimate, de filiis et nepotibus non potentibus esse rectores, capita Consilii alicujus etc., addatur, quod filii domini Ducis et filii filiorum, vivente Duce, non possint habere aliquod officium vel beneficium, magistratum, sive dignitatem aliquam, neque continuam, neque ad tempus, nec esse de aliquo consilio præter Majus Consilium et Consilium rogatorum, de quo esse possint postquam finierint annos XXX sine alia electione; sed ire non possint in Consilio rogatorum ad capellum pro essendo electores alicujus vel aliquorum ad aliquod munus, sicut non possunt in Majori Consilio. Fratres autem domini Ducis, esse non possint vivente Duce de Consilio decem.

Et poi, dil 1485, a di 11 Novembrio, a la creation di missier Marco Barbarigo doxe, fo coreto questo capitolo, *videlicet*:

Ad capitulum mentionem faciens quod filii domini Ducis venire possint ad Consilium rogatorum postquam compleverint annos XXX, corrigatur in